

INTERROGATORIO del 13 agosto 1984 ore 9,30

450157

Successivamente, il 13.8.1984, alle ore 9.30, in Roma, davanti al G.I. dott. G. Falcone, prosegue l'interrogatorio dell'imputato Tommaso Buscetta.

E' presente, altresì, il P.M. dott. V. Geraci.

A.D.R.

Quando si e' ricostruita, intorno al 1973-74, la commissione, non e' stata piu' applicata la regola, in vigore per la precedente commissione, secondo cui il capo famiglia ("rappresentante") non potesse essere anche capo mandamento.

Infatti, persone come Stefano Bontate, Gaetano Badalamenti, Luciano Leggio ecc. rivestivano contemporaneamente la qualifica di rappresentante e capo mandamento.

450157

Tuttavia, appresi, nel 1980, che era stata fatta un'importante eccezione a tale principio, poiche' Pino Greco Scarpuzzedda era stato nominato rappresentante della famiglia di Ciaculli, mentre Michele Greco, della stessa famiglia, aveva assunto l'incarico di capo mandamento e, poi, di capo della commissione, dopo che era stato "posato" Gaetano Badalamenti.

Un'eccezione in senso contrario riguarda, invece, Rotolo Antonino che, avendo preso il posto lasciato vacante da Lorenzo Motisi quale rappresentante della famiglia di Pagliarelli, non era entrato, tuttavia, a far parte della commissione per la ferma opposizione di Stefano Bontate; e cio' nonostante che il suo predecessore fosse stato capo mandamento.

450158

A.D.R.

Faccio presente che la S.V., nel verbale del 10.8.1984, ha erroneamente verbalizzato che io avevo conosciuto a New York, nel 1965, Di Maggio Giuseppe.

Io ho detto, invece di aver conosciuto in quella citta' Inzerillo Giuseppe; fra l'altro, se non prendo mari, non esiste un Di Maggio

150158

Giuseppe in quella famiglia e, comunque, io non lo conosco come uomo d'onore.

A.D.R.

Ribadisco di non sapere quale dei due fratelli Pullara' abbia assunto la reggenza della famiglia di S. Maria di Gesu' dopo l'uccisione di Stefano Bontate, insieme con Pietro Lo Iacono.

E' certo, pero', che entrambi i fratelli sono uomini d'onore, appartenenti alla famiglia di S. Maria di Gesu'.

A.D.R.

A parte quel Pietro Chiaracane, di cui ho parlato come capo famiglia di Corso dei Mille, un altro Chiaracane, originario di un paese vicino a Palermo, e' stato mio coimputato nel processo di Catanzaro.

Non mi e' mai stato detto che questi fosse uomo d'onore; anzi mi sembra che se ne parlasse come estraneo a Cosa Nostra e credo che sia stato assolto.

A.D.R.

Famiglia di Passo di Rigano

450159

Circa tale famiglia, per adesso, non ricordo altro in aggiunta a quanto ho gia' detto.

Famiglia della Noce

Come ho gia' detto, capo della famiglia era Calcedonio Di Pisa ai tempi di Cicchiteddu.

Ricostituitasi "Cosa Nostra", la carica di rappresentante e di capo mandamento e' stata assunta da Salvatore Scaglione, il quale e' scomparso come ho appreso da Gaetano Badalamenti.

Quest'ultimo non mi ha riferito i motivi della soppressione dello Scaglione, pur attribuendone la paternita' alla commissione.

Lo Scaglione era alleato dei Corleonesi.

Lo Scaglione, da me conosciuto all'Ucciardone, era soprannominato "Toto" l'uvaru", con riferimento alle sue attivita' di commerciante, almeno agli inizi, di uova.

Non ho avuto modo di frequentarlo, perche' eravamo detenuti in sezioni diverse. Lo Scaglione era imputato con me nel processo dei "114".

450159

Come ho appreso da Gaetano Badalamenti, attualmente il "rappresentante" e' Ino Picone, mio coimputato nel processo dei 114, il quale ha perso la fidanzata, una ragazza, credo, tedesca, in una sciagura aerea, a Palermo.

Quando sono stato estradato dal Brasile (1972) non conoscevo il Picone ed ho appreso della sua qualita' di uomo d'onore all'Ucciardone.

450160

Successivamente, il Picone - che era stato dimesso dal carcere prima del mio arrivo in Italia- venne nuovamente arrestato e ne feci, cosi', la conoscenza, anche come uomo d'onore.

Trattasi di un uomo ancor giovane ma coi capelli grigi, di statura inferiore alla media (un po' piu' bassino di me che sono alto mt. 1,72) e magro.

A questo punto, l'imputato spontaneamente soggiunge: la S.V. sta verbalizzando con riferimento al Picone, erroneamente la descrizione di un altro uomo d'onore della famiglia Noce che ha lo stesso nome di Picone.

1150 160

Trattasi di Ino Sciarabba, quest'ultimo, mi risulta, aveva una lavanderia a Roma, all'epoca del processo dei 114, ed e' stato coinvolto nel processo per una serie di telefonate con altri imputati.

Comunque, sia Ino Picone, che io non ho mai conosciuto personalmente, sia Ino Sciarabba, sono uomini d'onore della famiglia Noce.

Se non erro, Badalamenti mi disse che era subentrato a Salvatore Scaglione, proprio Ino Picone, che credo sia lontano parente di Calcedonio Di Pisa.

Della famiglia fa parte anche Calcedonio Sciarabba (non so se parente di Ino Sciarabba), commerciante di vini, il quale, durante la mia permanenza all'Ucciardone, e' stato arrestato piu' volte, credo per fatti attinenti alla sua attivita' commerciale.

Di Raffaele Spina ho gia' parlato in ordine alla vicenda del matrimonio della sorella con Rosario Anselmo.

Ai miei tempi, lo Spina era un vaccaro e, dopo il 1972, l'ho visto in carcere alcune

volte, se mai non ricordo, perche' accusato di appartenenza alla mafia da Leonardo Vitale.

450461

Lo Spina e' un tipo molto irascibile e andava in bestia per un nonnulla; almeno durante la permanenza in carcere.

Su Anselmo Rosario non ho altro da riferire, oltre a quanto ho gia' detto.

Su Di Maio Salvatore, non mi risulta nulla di particolare se non la sua qualita' di membro della Noce.

Ho conosciuto in carcere, invece, Sardina Mercurio, un uomo di statura media che portava lenti molto spesse.

Non conoscevo Corallo Giuseppe, anche se mi e' stato detto della sua qualita' di membro della Noce.

Quanto a "Saro Sansone", che del pari non conosco, mi e' stato riferito che appartiene alla famiglia di Toto' Inzerillo (Passo di Rigano) ed erroneamente, pertanto, e' stato in precedenza indicato come appartenente alla famiglia della Noce. Circa Gaetano Mazzara, da me conosciuto a New York dove egli gestiva un negozietto di dolciumi, ho appreso da Salvatore

1450161

Inzerillo, a Palermo nel 1980, che era stato fatto uomo d'onore della Noce, durante una sua permanenza a Palermo per vacanze.

Giacomo Sciarratta, vecchio uomo d'onore della Noce, gestiva, ai miei tempi, un panificio in una traversa di Corso Olivuzza.

A questo punto (sono le ore 12,35), si rinvia l'interrogatorio alle ore 15.33 di oggi.

L.C.S.

INTERROGATORIO del 13 agosto 1984 ore 15,30

150162

Successivamente, il 13.8.1984, ore 15.30, si prosegue, in Roma, davanti al G.I., dott. G. Falcone. l'interrogatorio di T. Buscetta.

E' presente il P.M. dott. V. Geraci.

A.D.R.

Famiglia di Porta Nuova

A.D.R.

Capo della famiglia, come ho gia' detto, era Gaetano Filippone, ma, gia' nel 1962-63, Pippo Calo' era un esponente di prestigio della famiglia.

450462

Se mai non ricordo, egli e' lontano parente dei Filippone; credo che un zuo zio (fratello del padre) si sia sposato con la figlia di G. Filippone.

Il Calo', fin da quando era minorenne, ha dimostrato di essere un "uomo valoroso", infatti, ricordo che sparo' ad un uomo che aveva ucciso suo padre, quando egli era ancora piccolo.

Lavorava come commesso presso il negozio Giardini, unitamente a Corallo Giovanni.

Il predetto e' stato una delle piu' profonde delusioni della mia vita.

A parte tutto quanto ho detto nelle pagine che precedono, debbo dire che egli non si e' mai comportato nei mie confronti come dovrebbe un capo famiglia.

Tanto per fare un esempio, mentre e' prassi che gli uomini d'onore piu' bisognosi siano sorretti economicamente dal capo famiglia, egli, pur avendone la possibilita' economica, si e' praticamente disinteressato di me e della mia seconda famiglia, come della prima.

450463

450263

Basti dire che l'onorario all'avv. Enzo Gaito e' stato pagato, per la sua attivita' professionale a mio favore, nel processo di Salerno celebratosi nel 1978, dal noto Francis Turatello, malvivente comune non legato alla mafia.

Anzi, cio' mi e' stato rimproverato dal Calo', quando mi sono recato a Roma, con enorme faccia tosta: egli, infatti, non teneva conto che come capo famiglia, incombeva a lui di provvedere nei miei confronti, data la mia situazione di indigenza economica.

Il Turatello, inoltre, attraverso la madre, erogava a favore di mia moglie, Maria Cristina Guimaraes, la somma di un milione di lire mensili e, talvolta, anche di piu'.

Io avevo fatto la conoscenza di Turatello a Palermo, in carcere, pochi giorni prima che entrambi venissimo trasferiti da tale carcere.

Successivamente, ci siamo nuovamente incontrati a Cuneo.

Debbo far presente che, quando sono uscito dal carcere, da Torino, ho trovato tutti i miei vecchi compagni di un tempo, ormai ricchi per

11
2150853
effetto del contrabbando di sigarette e del
traffico di stupefacenti.

Nessun aiuto ho ricevuto da parte di
costoro, ne' tanto meno, da Pippo Calo'.

Ed e' veramente strano che costui mi abbia
rimproverato quando mi sono allontanato da
Torino, di avere accettato l'aiuto di Turatello,
quando questo aiuto avrebbe dovuto darmelo egli
stesso, che ne aveva la possibilita'.

Basti dire che, quando sono tornato dal
Brasile, il Calo' gestiva una macelleria nei
pressi di Corso Pisani, cui accudiva
personalmente, mentre, al 1980, egli stesso mi
diceva di vivere appena discretamente per avere
guadagnato un po' di soldi col contrabbando di
tabacchi.

In realta', era ben noto nel nostro
ambiente - e lo avevo appreso, in particolare,
da Stefano Bontate e, poi, da Gaetano
Badalamenti e da Antonio Salamone - che il Calo'
aveva guadagnato un mucchio di quattrini anche
col traffico di stupefacenti e che continuava a
guadagnare somme sempre maggiori; appresi,

1450264

altresi', che il Calo' reinvestiva il denaro in attivita' apparentemente lecite con l'ausilio di tale Faldetta.

Anzi, a quest'ultimo proposito, debbo far presente che, durante una delle mie permanenze all'Ucciardone (credo dopo di essere stato trasferito a Cuneo), il Faldetta e' stato arrestato e il Calo' mi fece sapere - solo allora ricordandosi della mia esistenza - che il Faldetta lo interessava e mi prego', quindi, di "avere per lui un occhio di riguardo".

Il Faldetta, pero' si guardo' bene dall'avvicinarmi.

Non ho piu' sentito, ne' incontrato il Calo' dopo avergli telefonato dal Brasile a seguito dell'omicidio di Mariano Cavallaro.

1450265

Mi ero reso conto, infatti, che il Calo' mi aveva mollato e che era tutt'altro che animato da sentimenti amichevoli nei miei confronti.

Faccio presente che sono stato io stesso ad iniziare il Calo' al giuramento degli uomini d'onore, dopo la sua scarcerazione per il ferimento dell'assassino del padre.

11
250165

Egli e' stata l'unica persona da me iniziata.

Il figlio del Calo'. deceduto a circa dieci anni di eta', era nato con delle malformazioni o meglio soffriva di una malattia che si manifestava con l'incollamento delle dita degli arti e perfino dell'orifizio anale; il Calo' e' primo cugino della moglie e non credo che abbia altri figli, almeno legittimi.

A.D.R.

Nella vicenda che contrappose i La Barbera alla Commissione, il Calo', come del resto tutta la famiglia di Porta Nuova, ha avuto un ruolo secondario, essendo stata sciolta.

Il Calo', pero', gia' allora mostrava di avere prestigio e seguito, ove si consideri che discussioni, in ordine al presunto ruolo tenuto dalla famiglia di Porta Nuova nell'omicidio Di Pisa, vennero seguite personalmente dal Calo' anche se formalmente il rappresentante era sempre Gaetano Filippone.

Quando l'organizzazione mafiosa (1969) venne ricostituita, il Calo' venne nominato capo famiglia.

450865

Quando, pertanto, in precedenza ho detto che Calo' era capo famiglia fin dal 1963, intendevo dire che egli, gia' a quell'epoca, aveva tale prestigio ed ascendente in seno alla famiglia di Porta Nuova, da assolvere di fatto le funzioni di capo, nonostante la perdurante qualifica formale di Gaetano Filippone; anzi, e' possibile, se mal non ricordo, che quest'ultimo, all'epoca, fosse detenuto.

Tommaso Spadaro l'ho conosciuto all'Ucciardone nel 1974 o 1975 e mi fu presentato come famosissimo contrabbandiere e, soprattutto, come vice-capo della mia "famiglia"; so anche che era compare di Stefano Bontate perche' quest'ultimo aveva battezzato o cresimato uno dei figli dello Spadaro.

Quest'ultimo, fin dall'ingresso all'Ucciardone mostrava particolare sussiego ed alterigia, anche nei miei confronti, in virtu' del suo rango in seno alla famiglia di Porta Nuova; inoltre, mostrava larghissime disponibilita' finanziarie di cui faceva ampiamente mostra, per esempio, in ordine al vitto.

450166

Lo Spadaro, con Nunzio La Mattina, anch'egli di Porta Nuova, e con Michele Zaza (Michele 'o pazzo) e' uno dei vertici operativi del contrabbando di tabacchi.

I tre lavoravano separatamente ed anzi i loro contrasti hanno costituito il pretesto perche' la mafia, con la scusa di imporre l'ordine, si impadronisse di tale lucrosissimo (almeno allora) affare, imponendo l'ordine e, in realta', ricavando ingenti guadagni. 450164

Mi risulta che La Mattina si associava con Stefano e Giovanni Bontate, mentre Masino Spadaro era socio soprattutto con Pippo Calo'; Michele Zaza, infine, era socio di Alfredo Bono, che chiamava "compariello".

In sostanza, nel contrabbando di t.l.e. la mafia ha svolto esclusivamente il ruolo di finanziatrice, mentre l'onere di organizzare il traffico gravava esclusivamente su Masino Spadaro, Nunzio La Mattina e Michele Zaza.

Tutti e tre - ma Zaza in un secondo tempo - sono divenuti uomini d'onore proprio per renderli piu' ossequienti agli ordini della commissione.

450467

Ho saputo, in proposito, che, ad un certo punto, si stabilirono dei turni per evitare che piu' navi sostassero contemporaneamente nel Tirreno, pericolosamente, in attesa dello scarico della merce.

Si stabili', pertanto, dalla commissione, che non piu' di una nave per volta sostasse nel Tirreno e si 'programmo' un turno: una nave veniva scaricata per conto della commissione, una per conto di Calo' e soci, una per conto di La Mattina e soci, una quarta per i napoletani (Zaza e soci).

Nel contrabbando erano implicati, sempre a livello di finanziamento, anche Salvatore Inzerillo e Giuseppe Di Cristina.

450468

E qui vorrei far notare una particolarita' che verra' sviluppata nel traffico di stupefacenti: cioe' che le societa' vengono fatte anche fra uomini d'onore appartenenti a diverse famiglie.

Nell'ambiente della malavita erano, queste, notizie di pubblico dominio, essendo a conoscenza sia degli uomini di onore, sia di malviventi comuni.

150168

Infatti, per le necessita' del contrabbando era inevitabile l'uso di numerosa manovalanza non costituita da uomini di onore e meno abituata, quindi, alla consegna del silenzio.

Pertanto, tali notizie all'interno dell'Ucciardone erano comuni a parecchia gente e, anzi, gli uomini d'onore con cui parlavo erano pronti a confidarmi quanto sapevano sugli altri uomini d'onore, naturalmente tacendo il loro ruolo nel contrabbando di tabacchi.

Da tali confidenze incrociate veniva fuori, ovviamente, un quadro della situazione nitido e preciso.

Con Tommaso Spadaro, proprio per il suo atteggiamento altero ed arrogante, non ho avuto contatti di sorta durante la detenzione ne' dopo.

Ho conosciuto in carcere anche Nunzio La Mattina, ma col medesimo, presentatomi come uomo d'onore della mia famiglia, non ho avuto rapporti di sorta.

Ho appreso della sua uccisione, ma nulla mi risulta circa autori e moventi.

A.D.R.

150869

Ne' dello Spadaro ne' del La Mattina mi e' stato detto nulla circa un loro eventuale ruolo decisionale nella guerra di mafia.

Entrambi erano degli esperti nel contrabbando ma certamente non avevano il rango per avere un qualsiasi ruolo nella guerra in questione.

A.D.R.

Su Gerlando Alberti ho gia' parlato piu' volte nel corso di questo interrogatorio.

Potrei aggiungere che medesimo e' un tipo molto solitario e riservato; so che faceva contrabbando di tabacchi nei brevi periodi in cui era fuori dal carcere ma nulla mi risulta circa un suo coinvolgimento nel traffico di stupefacenti.

Anche nel 1980, quando il discorso e' caduto sull'Alberti, Stefano Bontate mi diceva che quello era sempre il solito.

Io lo conosco bene da parecchi anni e non mi risulta che sia mai stato un killer.

1150269

Io so che l'Alberti era un infaticabile commerciante di tessuti prima che si desse al contrabbando.

Al di fuori di cio', non mi risulta che sia mai stato autore o compartecipe di atti delittuosi di altro genere.

A.D.R.

Quando e' stato ucciso l'albergatore di Palermo, poco dopo l'arresto di Gerlando Alberti, io mi trovavo a Palermo e, come ho detto, frequentavo soprattutto - o pressoché, esclusivamente - Stedano Bontate e Salvatore Inzerillo.

1150270

Nessuno dei due mostro' di sapere nulla di tale assassinio, avvenuto nel territorio della famiglia di Nino Badalamenti.

Nessuno di noi, nemmeno in via ipotetica, penso' che potesse essere stato il mandante proprio Gerlando Alberti.

Nessuno, per altro, per quanto mi risulta, gli avrebbe fatto una cortesia del genere.

A questo punto (sono le ore 19) si rinvia l'interrogatorio a domani, 14.8.1984, ore 9.30.

L.C.S.